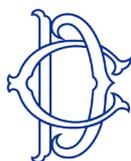


Per un Intergruppo Parlamentare sulla

INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Camera
dei
deputati



PERCHÉ

Gli scenari di sviluppo tecnologico “intelligente” – già in parte presenti e certamente futuri – sono di portata rivoluzionaria e potenzialmente in grado di trasformare non soltanto il DNA dell’economia e delle nostre abitudini di vita quotidiana e sociale, ma anche e soprattutto i destini delle nostre istituzioni politiche e delle nostre libertà fondamentali.

È qualcosa di cui il Parlamento italiano non può non occuparsi; e di cui non può non occuparsi con regolarità e ragionando anzitutto: (1) fuori dal contesto e iter di questo o quel provvedimento; (2) in maniera trasversale investendo tutte le forze politiche su una prospettiva di medio periodo, per avviare un lavoro che per sua natura deve ambire ad andare decisamente oltre l’attuale legislatura.

L’Intergruppo è lo strumento leggero, flessibile e utile per sperimentare cosa può nascere se un gruppo di deputati si mettono in testa di occuparsi delle implicazioni dello sviluppo dell’Intelligenza Artificiale per la nostra società, libertà, cultura, economia.



COSA

Esistono alcuni capitoli di grande rilievo, collegati all'Intelligenza Artificiale, su cui i promotori dell'Intergruppo si impegnano a lavorare, e che potranno essere rafforzati e ampliati alla luce anche della disponibilità di altri colleghi.

Partiamo da questi quattro.

1. NUOVI DIRITTI, NUOVE TUTELE, NUOVE LIBERTÀ

Se da un lato l'innovazione tecnologica è una enorme fonte di progresso economico, sociale e civile, così come di emancipazione degli individui, dall'altro leggi e regole autoinstallanti, algoritmi decidenti, robotizzazione dei lavori e app-datori di lavoro, profilazioni comportamentali e Big Data su cittadini e consumatori, personalizzazione dinamica di contenuti e servizi, Internet delle Cose e oggetti "pensanti", sensori ed effetti materiali di derivazione virtuale nelle città, negli uffici e nei servizi pubblici sono tutte dimensioni che rendono urgente un ragionamento su nuovi diritti, nuove tutele, nuove libertà, in un progresso economico, sociale, tecnologico, istituzionale che fonde insieme, continuamente, la dimensione materiale con quella immateriale.

L'Assemblea Costituente ebbe a cuore in Italia, nel lontano biennio 1946-48, di scolpire in Costituzione diritti e salvaguardie fondamentali per scenari specifici, suscettibili di evoluzione e ancora in parte agli albori, quali l'inviolabilità del domicilio o della libertà e della segretezza della corrispondenza e di "*ogni altra forma di comunicazione*", il diritto di manifestare pensiero con ogni mezzo di diffusione, le libertà di circolazione e di riunione. I Padri Costituenti non potevano, tuttavia, immaginare quello che oggi si è rivelato all'ordine dell'oggi e del domani prossimo: la sostituzione progressiva dell'artificiale all'umano, nelle identità, nelle azioni e nelle decisioni di tutti i giorni.

Sono argomenti che ormai occupano le prime pagine dei giornali, le agende dei più importanti consigli di amministrazione, i tavoli del dibattito politico e istituzionale. In Italia, in Europa, a livello globale.

Malgrado la loro rilevanza, questi temi sembrano pur sempre confinati nell'alveo delle technicalità, delle nicchie da "addetti ai lavori", come se non debba invece essere messo al centro del più alto dibattito politico. Non si propongono, a sufficienza, ragionamenti, posizionamenti e orientamenti politici critici sull'idea valoriale di mondo e di vite, le nostre vite, che vogliamo, in un contesto fortemente intriso di intelligenza artificiale. Ha invece senso affrontare questi temi come *idee politiche di fondo*.

Gli algoritmi utilizzati in ambito pubblico devono essere trasparenti e conoscibili da chiunque, per espressa previsione costituzionale o sovra-nazionale? Profilazioni comportamentali e analisi massive di dati devono ricevere adeguata protezione nelle leggi sulla concorrenza e sui consumatori? Si può immaginare un nuovo diritto fondamentale alla monetizzazione dei dati, per gli utenti del web? Come rendere l'individuo consapevole e "in controllo" degli effetti della continua osmosi fra elementi fisici ed elementi virtuali in contesti intrisi di Internet delle Cose? Come evitare che l'artificiale prenda il controllo sull'umano, nella decisione di leggi, norme e regole che hanno impatto sulla vita delle persone, sulle istituzioni e sulla società? Potranno esistere membri non umani di cda, di governi, di Parlamenti, come conseguenza dell'onni-digitalizzazione? O è necessario fissare nelle costituzioni e nei trattati il *nuovo principio di "Stato di diritto umano"*?

2. CRESCERE STUDENTI PER IL MONDO DI DOMANI

Il secondo capitolo riguarda l'istruzione e la formazione, e in generale come ripensare la scuola e l'università al tempo dell'intelligenza artificiale. Il digitale è da poco entrato nelle classi, ancora timidamente, e con scarsa capacità "critica" di farne uno strumento al servizio dell'apprendimento e dello sviluppo di competenze orizzontali. Cosa succederà nei prossimi anni? Il mondo in cui lavoreranno e vivranno i bambini di oggi sarà un mondo dove il ruolo dell'Intelligenza Artificiale sarà molto più rilevante e diffuso di oggi. Come prepariamo i nostri bambini e ragazzi a cogliere tutte le opportunità di quel mondo e viverle in modo consapevole e critico? E rispetto ad un nuovo mondo ridefinito dall'Intelligenza Artificiale, come stiamo preparando i nostri studenti universitari? Non solo gli ingegneri ma anche i nostri giuristi, gli analisti economici come pure gli studenti di agraria, archeologia, medicina? Su questo è fondamentale porsi le domande giuste e cominciare a ragionare su come arrivare a definire le prime risposte.

3. PER UN PIÙ INTELLIGENTE RAPPORTO TRA UNIVERSITÀ & RICERCA E IMPRESA

Il terzo capitolo riguarda la ricerca e il rapporto tra avanzamento della conoscenza e del sapere tecnico-scientifico legato all'intelligenza artificiale e la sua ricaduta sull'economia e sulla società. Come fare in modo che l'innovazione mantenga un forte collegamento con lo sviluppo di impresa e con una capacità di portare benefici ai cittadini? Come assicurarsi che - a monte attraverso il ruolo di università e centri di ricerca pubblici e privati, e a valle attraverso una distribuzione e socializzazione dei risultati della ricerca - l'uso dell'intelligenza artificiale e la sua crescente penetrazione in ogni ambito della nostra economia e società non si trasformi in un ulteriore fonte di crescita delle

disuguaglianze? Su questo, vogliamo sviluppare riflessioni e iniziative legate anzitutto al ruolo delle università, per quanto riguarda sia il capitolo “ricerca”, sia per quello che attiene ai rapporti con le imprese, sia infine per ciò che riguarda la c.d. “terza missione”, vale a dire le ricadute del lavoro dell’università sul tessuto sociale.

4. DIFENDERSI DA TROPPI INTELLIGENZA

Il quarto capitolo riguarda **la difesa e la sicurezza e in particolare l’uso delle armi**. Ha fatto scalpore, durante l’estate 2017, l’appello presentato all’ONU da più di cento imprenditori attivi nel settore dell’intelligenza artificiale (compreso Elon Musk), perché si fermi la corsa ai robot bellici. Le ragioni di questo appello sono molteplici, a partire dal fatto un soldato-robot può combattere senza sosta.

Questo può comportare un’intensità qualitativa e quantitativa, di scala temporale e d’azione, del tutto inconcepibile fino ad oggi in una guerra non automatizzata o comunque non intelligente. Su questo capitolo potrebbe avere ugualmente senso approfondire cosa sia possibile fare, come Parlamento e a livello internazionale.

*Questi grandi temi, ed altri ad essi legati, meritano una urgente presa in carico da parte della politica: ad essi vogliamo dedicare i primi lavori dell’**Intergruppo Parlamentare sull’Intelligenza Artificiale (IPIA)**.*



COME

Tutti i deputati sono molto impegnati con attività di Aula, Commissione, partito o movimento. Molti partecipano già a vari intergruppi. Affinché l'IPIA non resti lettera morta, o una scatola vuota, consideriamo che siano necessarie alcune regole di ingaggio:

1. LO SPIRITO GIUSTO. Non siamo alla ricerca di iscrizioni nominalistiche all'Intergruppo. Gli intergruppi sono luoghi che abilitano il confronto e la possibilità di sviluppare iniziative parlamentari trasversali.

Vogliamo fare dell'IPIA un piccolo luogo, dentro la Camera dei deputati, di avanguardia del pensiero e di creatività nelle iniziative. Unisciti a noi con questo spirito. Non importa se saremo pochi, importa che saremo tutti attivi.

2. NON BASTIAMO. Più saremo, ben motivati e raccordati tra di noi, più potremo fare iniziative e migliorare la qualità del nostro lavoro come Intergruppo. Non bastiamo nemmeno come deputati: la porta dell'Intergruppo sull'intelligenza artificiale sarà aperta alle migliori intelligenze umane nei vari ambiti, a coloro che sono più connessi col resto del mondo e sono impegnati a leggere le trasformazioni epocali che quotidianamente viviamo, alle forze vive della società italiana, con cui confrontarci, misurarci, costruire una agenda comune.

3. NON NE SAPPIAMO ABBASTANZA. Mai. Questo vale in generale. Figuriamo su una questione così complessa come l'intelligenza artificiale. Parte delle attività che faremo sarà anche di (auto) formazione, aperte ad altri: colleghi, eletti a livello di Governo diversi dal nostro, membri di partito o movimento.

IV

IL PRIMO PASSO

Nel corso della prima riunione dell'IPIA, da tenere nel mese di aprile:

- ci dedicheremo almeno 2h del nostro tempo: 1h30 per un dibattito informato, anche con ospiti esterni, per allinearci su una base minima di comprensione di cosa sia l'Intelligenza artificiale e quali siano le sue principali implicazioni e le sfide collegate; 0h30 per una condivisione del metodo e di temi e iniziative da cui partire;
- ci daremo uno Statuto di pochi articoli che disciplini come stiamo insieme e che rappresenti un elemento di assoluta trasparenza anzitutto verso l'esterno;
- decideremo priorità per le attività dell'IPIA, alla luce anche degli interessi e delle disponibilità dei deputati aderenti; chiarendo al meglio quanto vorremo sia finalizzato ad iniziativa parlamentare e quanto a iniziativa extra-parlamentare di mobilitazione/ sensibilizzazione che abbia in noi deputati una sponda istituzionale;
- verificheremo eventuali collaborazioni e sinergie anche con altri Intergruppi, a partire da quelli sull'Innovazione e sullo Sviluppo Sostenibile;
- predisporremo un calendario di massima così da dare a tutti la possibilità di programmare il proprio impegno, puntando ad un primo grande evento pubblico prima della pausa estiva come pure a momenti di "auto-formazione" allargati anche a non membri dell'Intergruppo;
- concorderemo le linee di sviluppo pubblico dell'Intergruppo, per quanto riguarda i rapporti sia con attori dell'economia e della società italiana da collegare a nostre iniziative, sia con colleghi di Parlamenti di altri Paesi e del nuovo Parlamento europeo;
- ricercheremo da subito dei partenariati: il primo sarà con l'Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei dati.

Per saperne di più ed essere coinvolti, scrivete a: fusacchia_a@camera.it